Louis Van Delft, *Les spectateurs de la vie. Généalogie du regard moraliste*

Luigi Luison

Edizione digitale

URL: <https://journals.openedition.org/studifrancesi/46457>

DOI: 10.4000/studifrancesi.46457

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 ottobre 2007

Paginazione: 492

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Luigi Luison, «Louis Van Delft, *Les spectateurs de la vie. Généalogie du regard moraliste*», *Studi Francesi* [Online], 152 (LI | II) | 2007, online dal 30 novembre 2015, consultato il 24 novembre 2021. URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/46457> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.46457>

Questo documento è stato generato automaticamente il 24 novembre 2021.

Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Louis Van Delft, *Les spectateurs de la vie. Généalogie du regard moraliste*

Luigi Luison

NOTIZIA

LOUIS VAN DELFT, *Les spectateurs de la vie. Généalogie du regard moraliste*, Québec, Presses de l'Université Laval (Les Collections de la République des Lettres), 2005, pp. 314.

- 1 Con questo volume Louis Van Delft, professore all'Università Paris X, presenta il frutto di quarant'anni di ricerche su «les spectateurs de la vie» francesi ed europei. Oggetto di questo studio non è l'osservatore generico, ma lo spettatore essenzialmente occupato a osservare e descrivere «le cose della vita», secondo la definizione di La Fontaine. Uno spettatore che nel tempo ha dovuto lasciare spazio al suo parente più prossimo, il moralista, con cui instaura un rapporto di complementarità e solidarietà.
- 2 Il titolo si rifà allo Spectator di Steele e Addison per rintracciare le condizioni in cui sorge lo sguardo moralista. L'A. riprende le sue ricerche precedenti per collegarle ai cambiamenti impercettibili che hanno permesso a questo pensiero di conquistare la sua specificità, più che ai meccanismi del pensiero moralista.
- 3 Il metodo utilizzato dall'A. si concretizza attraverso un approccio pluridisciplinare, come testimoniano le diverse pagine illustrate contenute nel volume e il riferimento ad altre letterature diverse da quella francese.
- 4 La prima parte del libro («Du "del" vers l'"homme"», pp. 15-90) riprende le considerazioni proprie del mondo barocco: il topos del "grande teatro del mondo" e i continui rinvii alla sfera del macro e microcosmo. Seguendo un percorso contrario rispetto a quello tenuto dall'esplorazione scientifica che decentra una rappresentazione sino ad allora geocentrica, l'A. passa da quello che lui definisce "petit monde" dell'uomo all'antropocentrismo e all'anatomia morale.
- 5 Nella seconda parte («Trois spectateurs devant le théâtre du monde», pp. 93-111) l'A. si sofferma sulla figura di tre «spectateurs», articolando i suoi studi sull'uso di figure

particolari: è il caso di Montaigne e la sua «économie du moi» (pp. 93-111); La Rochefoucauld e «l'anatomie de tous les replis du cœur» (pp. 113-133); infine, con La Bruyère «ou du spectateur empêché» (pp. 135-164), si sofferma sull'importanza della teatralità. Il percorso proposto nell'opera di La Bruyère, caratterizzata dalla preoccupazione per lo statuto della memoria, introduce l'ultima sezione del volume, quella che l'A. intitola «Écrire dans la tête» (pp. 167-235). Fulcro di questa sezione è l'imporsi di una nuova retorica che cercherà di pesare sulla memoria e a beneficio del frammento. Lo studio dell'A., che ruota proprio attorno alla poetica del frammento, propone un approccio secondo una dialettica che oppone fra loro il frammento e la totalità, la brevità e l'incompletezza.

- 6 Inevitabile si impone, secondo l'A., una comparazione con la filosofia di Baltasar Gracián, il quale, nel delineare il ritratto dell'uomo ideale del suo tempo, formula i concetti di “acutezza” e “prudenza”, che Louis Van Delft mette in relazione con lo statuto della memoria.
- 7 Dai tempi dell'antichità classica, lo «spectateur de la vie» rimane un letterato ed è proprio la letteratura che gli fornisce gli strumenti di indagine e di persuasione più idonei al suo progetto. Su questi strumenti lo «spectateur de la vie» forgia quello sguardo che a sua volta il lettore porterà sull'enigmatico “teatro” offerto ai suoi occhi.